

Attori, Danzatori, Musicisti. BENVENUTI AL SUD. Lanciamo un sasso per i lavoratori dello spettacolo

Convegno promosso da SLC-CGIL
Bari - Teatro Petruzzelli, 9 novembre 2015

Intervento di **Roberto Calari**, *responsabile di Legacoop Cultura*

Credo importante che la SLC Cgil abbia voluto e costruito questa iniziativa che mette al centro il valore della cultura per lo sviluppo del Paese e, in particolare, per la crescita economica e sociale del Sud.

Sono particolarmente grato per l'invito a rappresentare in questa sede la realtà della cooperazione come un interlocutore certamente in sintonia con le tematiche affrontate in questo convegno.

Credo utile ricordare il ruolo storico della cooperazione nel settore culturale a partire dalla fine degli anni '70: interprete di "movimenti" di pensiero; di "valori", di volontà di creare "un nuovo protagonismo dei cittadini" nella vita culturale del Paese. Nel Teatro, come nel cinema, nella musica come nell'arte si sono realizzate esperienze di straordinaria importanza perché collegate all'idea del "welfare culturale", della "sussidiarietà" tra pubblico e privato nella gestione di spazi culturali che pur rimanendo di proprietà pubblica inserivano giovani realtà cooperative di artisti, tecnici, amministrativi nella possibilità di investire su un territorio per costruire nuova partecipazione e nuovo pubblico e dare dignità e stabilità al lavoro professionale.

Non è un caso che sia proprio nelle cooperative la percentuale più alta di lavoro a tempo indeterminato in questo settore, proprio perché al centro di ogni realtà vi è la necessità di valorizzare e promuovere il lavoro artistico, come quello di "produzione culturale" come elemento determinante per far crescere un territorio e dare nuovi input alla realtà economica e sociale.

"Radicamento e servizio al territorio"; "Produzione culturale"; "Stabilità" come costruzione di relazione sociale ed investimento su un luogo e sui cittadini che lo vivono: sono tre aspetti che hanno connotato e connotano insieme ai valori forti che contraddistinguono ancora queste esperienze la realtà cooperativa nello spettacolo, nel teatro in particolare.

"Il CCNL per artisti, tecnici, amministrativi ed ausiliari dipendenti da società cooperative ed imprese sociali operanti nel settore della produzione culturale e dello spettacolo", siglato lo scorso anno tra centrali sindacali e centrali cooperative di settore rilancia, credo, con forza questo messaggio ed aggiunge una voluta sottolineatura comune a mettere il tema delle tutele, della sicurezza e della dignità del lavoro di artisti, tecnici e amministrativi dello spettacolo al centro della funzione sociale e delle indispensabili capacità imprenditoriali ed organizzative delle cooperative della cultura. Non a caso il CCNL si apre con una premessa che richiama la relazione della Commissione per la cultura, gioventù, istruzione del Parlamento Europeo e dalla risoluzione votata il 25 febbraio 1999: "La società non ha solamente il dovere ma tutto l'interesse a sostenere gli artisti e i tecnici dello spettacolo e della produzione culturale tenuto conto del ruolo indispensabile che essi svolgono per migliorare la qualità della vita nella società e del contributo che forniscono per il consolidamento della democrazia".

L'iniziativa di oggi, come quella recente di Milano, promossa da molte organizzazioni dello spettacolo e da cui sono emerse "proposte ed impegni per il rilancio dell'industria musicale dello spettacolo dal vivo" rappresentano una linea di più forte e nuova presa di coscienza di affermare il ruolo del lavoro nel settore.

Ma la distanza dal "dire", dall'affermazione della nuova attenzione alla risorsa spettacolo, non si connette ancora ad impegni concreti di risorse e di adeguate modifiche normative che tengano conto e valorizzino la specificità del settore: dobbiamo ancora costruire le condizioni perché la cultura in generale sia elemento di investimento che sta all'interno delle scelte di sviluppo dei territori. Vi è la necessità di una crescita non più rinviabile dei livelli di investimento e di sostegno da parte dello stato verso la cultura, anche tramite nuove politiche infrastrutturali e culturali che la comprendano come una risorsa determinante.

Il Fondo Unico dello Spettacolo ad esempio, appena rivisto nei meccanismi di finanziamento, richiede ulteriori urgenti correttivi e una dotazione più ampia e in grado di corrispondere alla domanda di quei soggetti che al sud come in altre parti del Paese siano da tempo impegnati in progetti verificabili e socialmente responsabili per far crescere autonomia culturale, produzione contemporanea, nuovi linguaggi, nuovo rapporto con i pubblici dello spettacolo, contributo fattivo alle politiche sociali e di inclusione e al multiculturalismo della società.

No quindi ai tagli e alle esclusioni che non nascano da attente valutazioni di un insieme di criteri di professionalità e competenze, ma anche di utilità e responsabilità sociale: più controlli e più rigore quindi nel rapporto tra progetti e realizzazioni effettive, ma, anche risorse adeguate a valorizzare e far crescere, anche con progettualità comuni e di rete, le realtà esistenti ed anche a far crescere e sostenere nuovi soggetti e nuovi ambiti, in particolare in campo musicale. In questa area sono per altro avvenute le scelte più discutibili e che richiedono un'iniziativa specifica ed urgente da parte del Governo.

Ma voglio cogliere questa occasione per affrontare un tema che mi pare prioritario in questo incontro; l'occasione per 5 regioni del sud di provare a condividere un percorso che possa favorire la costruzione di un'idea progettuale comune nella stagione rilevante che si è aperta del Piano Operativo Nazionale Cultura e Sviluppo e della definizione e implementazione dei Piani Operativi Regionali 2014-2020.

Credo che si tratti di un'occasione straordinaria per avviare una nuova fase di sviluppo strategico dei territori di questa area del Paese che abbia al centro la cultura e la creatività come fattore di sviluppo, in coerenza con le linee indicate dall'Unione Europea agli Stati Membri e confermato nell'Accordo di Partenariato tra Italia e Unione Europea nell'avvio del Programma Europa 2020.

Il sud esprime una straordinaria densità di attrattori culturali, di patrimonio culturale diffuso, di paesaggio, parchi, zone di rilevanza naturalistica e di saperi ed identità che possono rappresentare componenti attrattive uniche per flussi significativi di turismo culturali ed esperienziali, attenti alla sostenibilità ed al rispetto del territorio.

Dall'altro lato vi è l'opportunità del percorso che avvicina a Matera 2019 Capitale Europea della cultura con la capacità attrattiva per tutta questa parte del sud che essa può rappresentare proprio a partire da cultura e identità.

Come rendere possibile una forte e solida progettualità comune che possa far interagire e valorizzare le straordinarie opportunità culturali del Sud? Come il Pon cultura e sviluppo potrebbe cercare di rendere coerenti gli investimenti sugli attrattori culturali con l'individuazione preliminare di coerenti piani di gestione sostenibili in un nuovo rapporto trasparente e connesso alla visione dell'interesse collettivo tra pubblico e privato? E quanto i POR regionali potranno consentire alle Regioni di operare scelte coerenti per promuovere insieme a piani integrati di valorizzazione del patrimonio culturale diffuso anche la filiera delle competenze nello spettacolo, nella valorizzazione e gestione dei servizi connessi ai beni culturali, nella produzione di contenuti digitali multiplatforma connessi alla cultura?

Si apre cioè una stagione di grande importanza che può rappresentare un'opportunità di costruire risultati stabili in termini di valore economico e sociale, di occupazione, di indotto per le filiere turistiche, per l'agroindustria, per l'artigianato di eccellenza e per servizi innovativi per il pubblico o connessi alla valorizzazione dei beni culturali.

In questo contesto sarà importante la partecipazione attiva dei cittadini, il loro coinvolgimento in nuovi percorsi di qualità dell'accoglienza turistica, così come il ruolo di quelle imprese che intendano partecipare in modo attivo a questo processo di innovazione economica e sociale.

In questo percorso la cooperazione, che rappresenta già una realtà importante nel Paese e nelle regioni del sud, anche tramite lo straordinario sviluppo di importanti esperienze di cooperative di comunità intende proporsi come un soggetto attivo che mette a disposizione la propria esperienza, consolidata anche in molti anni di realizzazioni progettuali e di gestione nella cultura in tanta parte del Paese, per ricercare e favorire la nascita di cabine progettuali comuni, tra pubblico e privato per investire insieme su progetti integrati duraturi e sostenibili di sviluppo dei territori.